

La riunione del Direttivo del PSU

Perché Crescenzi è stato battuto

Una candidatura centrista con marcata tendenza a destra — « Demartini » e sinistra bloccano l'operazione — Le minoranze indicano precise scelte politiche

Lunedì si riunisce di nuovo il Direttivo della Federazione romana del PSU per ripetere la votazione andata a vuoto la settimana scorsa nell'elezione del segretario unico. L'attuale assessore al Patrimonio, il dottor Carlo Crescenzi, che era stato proposto segretario dall'Esecutivo, non è riuscito ad ottenere i voti sufficienti per raggiungere il quorum richiesto dalle norme che regolano la vita interna del partito unico.

In particolare a Crescenzi sono venuti a mancare una trentina di voti, cioè quelli del gruppo « demartini » e della sinistra e forse anche quelli personali di Palleschi e Guadagni. Nei fatti, così, quella che al principio era un'equivalente candidatura unitaria, si è rivelata per quello che nella realtà era, cioè una candidatura centrista con una marcata disponibilità a tener conto delle istanze della destra.

D'altra parte, la stessa involuzione politica è stata sottolineata dalle posizioni di Lombardi e da tempo approdato all'entourage del ministro Mancini, potremmo prevedere quello che voi è avvenuto.

I risultati del voto parlano comunque chiaro, come del resto ha parlato almeno per chi lo ha voluto e saputo capire, lo stesso Crescenzi nella sua relazione svolta davanti al Direttivo: una relazione giudicata dai « demartini » e dalla sinistra come una sorta di inaccettabile « pasticcio » fra posizioni politiche troppo diverse e contrastanti per essere ragionevolmente conciliabili, che finisce per offrire alla politica del PSU un'interpretazione e un'impostazione del tutto moderate.

In tale situazione è apparsa di efficacia determinante (e non solo agli effetti del voto, ma soprattutto ai fini di un chiarimento delle rispettive scelte e responsabilità) l'azione condotta dal gruppo « demartini » per il quale si sono espressi in assemblea i compagni Manca, del Comitato Centrale e De Felice, dell'Esecutivo federale.

Non pregiudizialmente contro la creazione di un segretario unico, il gruppo « demartini » e la sinistra hanno insistito che la soluzione si debba giungere con la formazione di una maggioranza che trovi il suo fondamento non in un'operazione trasformistica ma nel consenso delle scelte politiche chiare, non equivocabili e impegnative.

E queste scelte il gruppo « demartini » le indica in politica e circoscrizioni politica con la relazione Crescenzi, fissando alcuni punti giudicati irrinunciabili e fondamentali.

La relazione Crescenzi ha osservato questi compagni, non affronta il problema dei rapporti con le forze cattoliche e con il PCI di cui invece devono essere valutati l'evoluzione, le luci e le ombre. In tal modo vengono resi impossibili sia un bilancio della legislazione sia un discorso sulle prospettive.

La relazione Crescenzi si limita, rispetto al centro-sinistra, a parlare di azione frenante del gruppo doroteo della DC, ma ignora l'esistenza di una corrente di sinistra che ha osservato questi compagni, non affronta il problema dei rapporti con le forze cattoliche e con il PCI di cui invece devono essere valutati l'evoluzione, le luci e le ombre.

Non esiste — hanno detto Manca e De Felice — una « filosofia del centro-sinistra » né il centro-sinistra è un'operazione trasformistica ma un'operazione di alleanza politica, generale e irrevocabile, tra DC e PSU. Questo sarebbe niente altro che centrismo. Il centro-sinistra è invece un'operazione fondata su un programma concordato: solo la realizzazione delle riforme giustifica la collaborazione. In caso contrario i socialisti devono passare all'opposizione.

La relazione Crescenzi è stata contestata anche sul terreno della politica estera. In particolare i « demartini » hanno sostenuto che il partito deve impostare la battaglia per la pace e la coesistenza sulla base di una ricerca dei contenuti attuali offerti dall'evoltersi delle

Atroce sciagura in un accampamento di girovaghi nella campagna di Guidonia

Bimba brucia nella baracca

Traffico nel caos Non è solo la pioggia



La tragedia ieri alle 14,30 - La piccola travolta dal crollo del tendone non è riuscita a fuggire

« Non ce l'ha fatta, povera piccola mia, a venir fuori, a fuggire da quel maledetto tendone. Non ce l'ha fatta ed è rimasta lì sotto, prigioniera delle fiamme... », il volto scavato dal dolore, il pianto, il corpo tutto scosso dal dolore, Matilde Bracci, una bimba di sei anni, una bimba alla quale voleva più bene, grida, che alle sue stesse figlie, morire bruciata viva sotto un tendone crollato per un colpo di vento improvviso. Ha seguito, poi, con il cuore in gola, i carabinieri, i soccorritori per tentare di domare, prima possibile il rogo nella speranza di poter salvare ancora la piccola. Ha visto, infine, la bimba quando l'hanno estratta dall'orribile bara: ha visto che era completamente carbonizzata; che solo il viso era stato risparmiato dalle fiamme. Allora è svenuta.

Ma Matilde Bracci non è nemmeno capace di spiegare come possa essersi compiuta una tragedia così atroce. Lei era andata alla fontana, in quel piccolo campo di via Marco Simone nei pressi di Guidonia.

ANCORA una volta sono bastate alcune gocce di pioggia in più per paralizzare il traffico nel centro cittadino. Veramente gli ingorghi che si sono avuti ieri mattina, in serata nella zona compresa fra Ponte Sisto, Ponte Garibaldi, via Arenula e viale di Trastevere, sono stati più pesanti di quelli di ieri.

Ma la pioggia, come dicevamo non è l'unica né la principale responsabile degli ingorghi stradali. Fino a quando l'Amministrazione comunale continuerà con la sua politica di palioli, il problema del traffico rimarrà insolubile. Non è certo con l'istallazione di nuovi semafori, di dialetti di stola a sinistra, di sensi unici che tutti i fatti si mettono in movimento. E quindi inevitabile che la circolazione, già tanto precaria, subisca un ulteriore appiattimento, fino a creare quel parossismo ingorghi di ieri. La paralisi del traffico al centro si ripercuote poi anche nelle zone limitate dove colonne di automobilisti si riversano nel vano tentativo di sfuggire dalla morsa che arresta i motori, logora i nervi e rende l'aria irrespirabile.

Ma avrà la Città capitolina la capacità e il coraggio di affrontare in modo serio il problema del traffico? Oppure purtroppo danno una risposta negativa al nostro interrogativo.

NELLA FOTO: così il traffico ieri sul lungotevere degli Anguillara.

Una mostra alla caserma Macao

L'esercito per la Liberazione

L'iniziativa nel quadro delle celebrazioni odierne del 4 novembre — Libero ingresso nelle caserme — Concerti bandistici a p.za Navona, al Pincio e Trinità dei Monti

Oggi, 4 novembre, nella ricorrenza della giornata nazionale delle Forze armate, avranno luogo varie manifestazioni a cui prenderanno parte autorità civili e militari. Le caserme saranno aperte per consentire il tradizionale incontro della popolazione con i soldati, e saranno soprattutto i bambini i più attenti osservatori dei moderni armamenti.

Prigioniera sotto la tenda incendiata dalla lampada

che il suo uomo, Domenico Cristiani, 40 anni, facchino ai mercati generali, aveva acquistato poco tempo fa « dove avevano sistemato una roulotte ed un grosso tendone. La coppia abita a Roma, in via del Mandriolo, vedovo lui, sposata lei, si sono uniti tempo fa. Lui, prima, aveva una sola bambina, Savina, la vittima; lei aveva tre figli, uno anche di pochi mesi. Mi ero subito recitata a Savina — dice ancora la povera donna — le volevo un bene pazzo... »

Guidonia, i Cristiani andavano spesso. S'arruolavano, per la notte, nella roulotte che avevano piazzato proprio al centro del campo ma i bambini, i bambini, non potevano giocare a loro piacimento, senza pericoli di essere travolti da qualche auto. Il tendone, un grosso tendone, aveva invece da dipendere da un cerchio di ferro, e la matassa era crollata, e quel che sembrava anche qualche latta di benzina. Cerano, questo è sicuro, anche una lampada a petrolio, che avrebbe provocato l'incendio. « L'avevo fissata bene al terreno, quella tenda — ha detto l'uomo al momento di essere venuta giù... »

Savina Cristiani è entrata nella tenda verso le 14, le 14,30, il padre era a Roma, la matassa non sa precisare l'ora. Lei era alla fontana, è tutto quello che ricorda, che sa dire. È entrata, Savina, e ha preso prendere qualcosa: Matilde Bracci non l'ha vista ma anche se l'avesse vista non l'avrebbe bloccata. Perché aveva dovuto farlo se, apparentemente, la tenda era sicura. Invece è crollata all'improvviso: molti parlano di un improvviso e violento colpo di vento ma nessuno può escludere che abbiano ceduto i sostegni. Solo l'inchiesta potrà chiarire questo particolare.

Savina, un'ora dopo, è stata ritrovata bocconi, con il volto contro il suolo. Il peso del tendone l'ha scaraventata dunque avanti e non si può nemmeno escludere che la piccola sia morta nei primi momenti, soffocata. Comunque, un attimo dopo è divampato il rogo: una lampada a petrolio è andata in frantumi, ha provocato una scintilla, l'incendio. La stoffa della tenda ha fatto il resto.

« Sono corsa con la croceca in mano — dice ancora la signora Matilde — le fiamme, all'istante, mi hanno respinto indietro ». La zona è isolata ma in quel momento stavano passando alcuni contadini, che sono accorsi ed hanno cercato di fare il loro meglio, di domare il rogo. Avevano saputo subito, da un grido strozzato di Anna Cristiani, che dentro, prigioniera in quella morsa orribile di fuoco, c'era una bambina e si sono prodigati al limite delle loro possibilità. « Non l'abbiamo sentita piangere, urlare quella povera bambina — hanno poi raccontato — forse era morta quando siamo arrivati noi, abbiamo cercato lo stesso di far presto ».

Sono arrivati anche i carabinieri di Guidonia. Hanno aiutato a domare il rogo, poi hanno cominciato a rimuovere, con cautela, i resti carbonizzati del tendone. Quando hanno trovato Savina, hanno cercato di allontanare Matilde Bracci: lei non voleva andarsene, hanno dovuto portarla via a forza. Ma la donna si è girata proprio nel momento in cui Savina, presa in braccio da un militare, è stata tirata fuori: si è resa conto che era completamente bruciata, e il corpo devastato dalle fiamme, e che solo il viso, grazioso e simpatico, era stato risparmiato. Un grido, poi si è affacciata tra le braccia di un carabiniere, svenuta.

Legano un cadavere alla draga del fiume

Lo hanno ripescato, poi sono andati a dormire — Solo all'alba hanno avvertito la polizia — La salma è di una donna, forse di una suicida

Era ormai notte quando i due fratelli, proprietari di una draga sul Tevere nei pressi di Acilia, hanno avvistato, ed immediatamente tirato a riva il cadavere di una donna. Poi si sono limitati a legare con alcune funi, alla loro draga, la salma e se ne sono andati a

cena, e quindi a letto, come se nulla fosse accaduto. Solo ieri mattina, prima di riprendere il lavoro, sono passati al Commissariato, hanno dato la notizia, e hanno ormai calando la notte, i due hanno visto affiorare dalle acque il corpo di una donna: hanno messo nel fiume una barca, hanno raggiunto la salma, l'hanno trascinato verso la riva. Poi l'hanno legata bene alla draga, di modo che la corrente non potesse trascinarla via di nuovo e se ne sono andati tranquillamente a casa.

Solo ieri, a giorno fatto, i due fratelli hanno avvertito la polizia. Un sottufficiale ed alcuni agenti si sono immediatamente recati sul posto ed hanno tirato in secco il corpo che hanno quindi fatto trasportare all'obitorio. Ora non si sa ancora come si chiamasse la donna, che non aveva documenti addosso. Dovrebbe avere circa 40 anni: alta un metro e 60, capelli neri, indossava una gonna nera, una sottoveste grigia.

Ora bisogna attendere i risultati dell'autopsia per conoscere le cause esatte della morte della donna. Il corpo, comunque, non presenta lividi e questo escluderebbe sin da ora la ipotesi di un delitto, avvalorerebbe quella del suicidio. La donna, questo pare certo, si sarebbe gettata nel fiume molti giorni or sono.

Arrestato il « pirata » di Trionfale « Bolide » ha travolto e ucciso il pensionato

Arrestato a tempo di record il « pirata », Genaro Polito, 17 anni, soprannominato « Bolide » per il modo spericolato con cui guida la sua moto, ha travolto ed ucciso, l'altra sera, un pensionato. Poi è fuggito. E rimasto libero, però, solo poche ore: ieri mattina gli agenti della Stradale sono riusciti ad identificarlo e sono andati ad arrestarlo nella sua casa di via Trionfale 8345. Poi lo hanno condotto in carcere.

Il tragico episodio è avvenuto in via Trionfale, davanti al « San Filippo Neri », alle 15 di giovedì. Giuseppe Ratti, 79 anni, stava attraversando la strada quando, a tutta velocità, gli è piombata addosso una

In onore dell'Ottobre rosso

Da solo ritesserà settanta compagni

Nelle sezioni della città e della provincia sono in corso le quindici « giornate » del tesseraamento per il 1968 che si concluderanno domenica 12 novembre.

Gli incontri che i parlamentari comunisti comporrà dai compagni on. Compagnoni, D'Alessandro e Mammucari, si recherà domani nella zona del sottile, cesso per prendere contatto con i contadini della zona. La delegazione sarà a Subiaco alle 10, ad Affile alle 15 ed a Marano Equo alle 18.

Gli incontri che i parlamentari comunisti avranno riguarderanno principalmente i problemi dell'affrancamento delle terre, delle pensioni e delle condizioni di civiltà nelle campagne. A questi problemi sono molto interessati gli enti e i coloni ed i coltivatori diretti della zona. La visita della delegazione sarà a Subiaco alle 10, ad Affile alle 15 ed a Marano Equo alle 18.

Una importante e significativa presa di posizione per la pace e l'indipendenza del Vietnam è stata espressa da Nevoletta Querci, direttore della rivista « Base » nel corso del convegno della Federazione giovanile socialista, svoltosi a Frascati. « Noi socialisti — ha detto fra l'altro Querci — ci dobbiamo dissociare dalle responsabilità politiche e morali che gli Stati Uniti vanno assumendo con la loro insensata politica e dobbiamo essere in prima linea con le forze del mondo che chiedono la sospensione immediata e senza condizioni dei bombardamenti ». Nevoletta Querci ha anche chiesto che il governo italiano rompa i rapporti diplomatici con il governo fantoccio sud-vietnamita.

Gli impegni per l'Unità

La zona Tiberina raddoppia le copie

La diffusione del numero speciale dell'Unità dedicato al 50. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre raggiungerà domani una cifra eccezionale: 20.000 copie in più.

Un'idea della mobilitazione di domenica può darla la zona Tiberina del PCI che ha raddoppiato il suo programma portando da 1000 a 2000 copie: infatti, oltre alla diffusione della rivista, si occasione della festa dell'Unità di Campagnano, altre mille copie saranno diffuse nelle restanti località della zona. Un contributo importante sarà dato dai compagni dell'ATAC che si recheranno in carovana a Campagnano.

Intanto sono pervenute nuove prenotazioni dalle seguenti sezioni: Marino: 200; Genazzano: 200; Palestrina: 100; Carpineto: 80; Bracciano: 120; Monterotondo: 100; Civitavecchia: 800; Alatri: 100; Marino Al. ca: 250; Trilussa: 300; Motta Mario: 300; Prima Porta: 350.

Nuove prenotazioni possono essere fatte ancora per tutta la giornata odierna presso il compagno Brusconi in Federazione.

Contro i licenziamenti

Fatme bloccata dallo sciopero

Vigorous e massiccia manifestazione di sciopero, anche se limitata a poche ore, ieri pomeriggio alla FATME, la più grande azienda della città. I lavoratori hanno scioperato contro la direzione del complesso che sta attuando un corso di licenziamenti. Gli imprevisti assunti a suo tempo. La società Fatme, infatti, alcuni mesi o sono ha licenziato attraverso la prassi sindacale, 42 dipendenti impegnandosi con le organizzazioni sindacali a non effettuare altri per tutto l'anno.

Venuta meno a questo impegno a favore dello sciopero scoppiato compatti dalle 15 in poi. In un comunicato sindacale si rileva che la compattezza dimostrata deve far riflettere la direzione che i lavoratori non sono più disposti ad accettare lo sterminio delle licenziate senza reagire. I sindacati, inoltre, sono del parere che i problemi quali il cottimo, le qualifiche, gli incentivi fissi devono essere affrontati e risolti.

Giovani socialisti contro l'aggressione USA al Vietnam

Incontro del PCI con i contadini

Una importante e significativa presa di posizione per la pace e l'indipendenza del Vietnam è stata espressa da Nevoletta Querci, direttore della rivista « Base » nel corso del convegno della Federazione giovanile socialista, svoltosi a Frascati. « Noi socialisti — ha detto fra l'altro Querci — ci dobbiamo dissociare dalle responsabilità politiche e morali che gli Stati Uniti vanno assumendo con la loro insensata politica e dobbiamo essere in prima linea con le forze del mondo che chiedono la sospensione immediata e senza condizioni dei bombardamenti ». Nevoletta Querci ha anche chiesto che il governo italiano rompa i rapporti diplomatici con il governo fantoccio sud-vietnamita.

piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Mostra

Vetrine natalizie

Giovani socialisti contro l'aggressione USA al Vietnam

Incontro del PCI con i contadini

piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Mostra

Vetrine natalizie

Giovani socialisti contro l'aggressione USA al Vietnam

Incontro del PCI con i contadini

piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Mostra

Vetrine natalizie

Giovani socialisti contro l'aggressione USA al Vietnam

Incontro del PCI con i contadini

piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Mostra

Vetrine natalizie

Giovani socialisti contro l'aggressione USA al Vietnam

Incontro del PCI con i contadini

piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Mostra

Vetrine natalizie

Giovani socialisti contro l'aggressione USA al Vietnam

Incontro del PCI con i contadini

piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Mostra

Vetrine natalizie

Giovani socialisti contro l'aggressione USA al Vietnam

Incontro del PCI con i contadini

piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Mostra

Vetrine natalizie

Giovani socialisti contro l'aggressione USA al Vietnam

Incontro del PCI con i contadini

piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Mostra

Vetrine natalizie

Giovani socialisti contro l'aggressione USA al Vietnam

Incontro del PCI con i contadini

piccola cronaca

Il giorno

Cifre della città

Mostra

Vetrine natalizie

Giovani socialisti contro l'aggressione USA al Vietnam

Incontro del PCI con i contadini